

**INSTANT  
BOOK**

**Febbraio 2026**

**BIOPHARMA  
NETWORK** ASSOCIAZIONE  
MANAGER DEL  
FARMACEUTICO

Annual Summit 2026

**Biopharma Network**

**Annual Summit 2026**

## Oltre la Trasformazione del Pharma Generare valore di sistema con scienza, competenze e innovazione

Il 29 gennaio 2026 si è tenuto a Milano il **Biopharma Network Annual Summit**, appuntamento annuale dell'associazione no profit che riunisce oltre 1.700 manager, dirigenti e professionisti del settore farmaceutico, MedTech e Life Sciences che fanno parte di 350 aziende.

Moderato dalla giornalista Raffaella Cesaroni, l'evento ha esplorato le sfide e le opportunità di un settore in profonda trasformazione, con un filo conduttore che ha intrecciato scienza, competenze e innovazione come leve per generare valore di sistema.

**Michele Barletta**, Presidente di Biopharma Network, ha illustrato la crescita esponenziale dell'associazione. Nel 2025, complessivamente, ci sono state oltre 2000 adesioni alle varie iniziative, organizzati 18 eventi con il supporto di 20 partner. Un successo, secondo Barletta, costruito su tre pilastri fondamentali: la "voglia di fare" per la quale ha espresso un ringraziamento a tutto il gruppo direttivo e ai partner, la vicinanza alle persone, perché tantissimi iscritti si conoscono personalmente dopo anni di lavoro insieme, e l'entusiasmo, anche dopo tanti anni di lavoro nel settore.

Per il 2026 sono in programma iniziative strategiche che spaziano dall'Open Day STEM XGen per avvicinare i giovani al settore, fino al WOMA Forum, evento ispirazionale internazionale previsto per il 25-26 giugno al MiCo di Milano, che ospiterà premi Nobel, CEO globali e leader di settore provenienti da tutto il mondo. Tra le novità del 2026, l'associazione ha lanciato anche un Osservatorio sull'adozione dell'AI e del digitale nel pharma.



**Michele Barletta**

Biopharma Network Summit 2026:  
le sfide che ridisegnano il settore



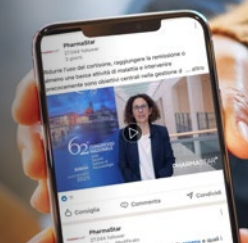
**GUARDA IL VIDEO**

# Sommario

- 05** Il futuro dell'accesso all'innovazione farmaceutica
- 08** Verso un nuovo ecosistema del Pharma
- 13** La ricerca che cura
- 17** Ricerca e Sviluppo: innovare i modelli per spingere l'innovazione
- 21** AI e il futuro che ci aspetta: visione, sfide e opportunità
- 25** Osservatorio AI e Digitale nel Pharma: a che punto siamo
- 28** AI nel Pharma: dove e come accelerare per trasformare il potenziale in realtà
- 31** Competenze e leadership: quale equilibrio per il futuro?
- 33** Leadership di domani: stiamo dando il giusto peso alle competenze?
- 35** Leadership evolutiva e spazi vitali: integrare psicologia, biohacking e design per ambienti di lavoro sani
- 38** Collective Intelligence Session
- 41** Conclusioni. Scienza, competenze e innovazione: la bussola per il futuro del Pharma

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



## Con il contributo di

### **Riccardo Balbo**

Chief Academic Officer IED,  
Istituto Europeo di Design

### **Antonio Baldassarra**

CEO DHH SpA, Seeweb srl

### **Michele Barletta**

Presidente di Biopharma Network

### **Gianni Belletti**

CEO PHD Lifescience

### **Francesco Billari**

Rettore dell'Università Bocconi

### **Igor De Biasio**

AD Principia SpA e Presidente Terna

### **Daniele Di Fausto**

CEO Global eFM

### **Simone Dominici**

Amministratore Delegato di KIKO Milano

### **Vincenzo Esposito**

CEO di Microsoft Italia

### **Francesca Gabrielli**

CEO di Assist Digital

### **Simone Giorgi**

Senior Client Partner Korn Ferry

### **Antonella Levante**

Senior Vice President & General Manager  
Italy-Greece IQVIA

### **Matilde Marandola**

Presidente Nazionale AIDP - Associazione  
Italiana per la Direzione del Personale

### **Alessandro Mion**

BioPharma Network

### **Anna Mondino**

Direttrice Scientifica di Fondazione AIRC  
per la ricerca sul cancro

### **Emanuele Monti**

Presidente IX Commissione Sostenibilità  
Sociale Regione Lombardia e componente  
del Board Aifa

### **Anna Lisa Nicelli**

BioPharma Network

### **Robert Nisticò**

Presidente Aifa

### **Marco Orlandi**

Magnifico Rettore dell'Università  
di Milano-Bicocca

### **Diego Pavoni**

Business Consulting Leader Italy EY

### **Fabio Pompei**

CEO Deloitte Italy e Central Mediterranean

### **Giacomo Filippo Porzio**

CEO e Co-founder Hyntelo

### **Carlo Riccini**

Direttore Generale di Farminindustria

### **Andrea Rizzi**

BioPharma Network

### **Salvatore Ruggiero**

CEO Mercurio

### **Gianmario Verona**

Presidente Fondazione Human Technopole

### **Luca Virdia**

CEO e Founder di BLOOM



## **Il futuro dell'accesso all'innovazione farmaceutica**

**Robert Nisticò**, Presidente Aifa, ha affrontato la sfida centrale del sistema sanitario: garantire l'accesso all'innovazione farmaceutica mantenendo la sostenibilità economica. L'Italia, secondo paese più longevo al mondo, deve confrontarsi con una popolazione che invecchia, portando con sé fragilità, cronicità e multimorbidità.

«Il costo è solo una parte della storia», ha sottolineato con convinzione Robert Nisticò. «Bisogna vedere il costo in relazione ai risparmi che questi nuovi farmaci evocano: meno ospedalizzazioni, meno pronto soccorso, migliore qualità di vita».

Di fronte a farmaci sempre più intelligenti e personalizzati, spesso ad alto costo come le terapie avanzate (ATMP) e le CAR-T, Nisticò ha ribadito un principio etico fondamentale: «Se quel farmaco è promettente, potenzialmente salvavita, non possiamo aspettare un anno, un anno e mezzo, due anni. Il criterio economico non può superare il criterio della salute».

La ricerca sta producendo terapie sempre più personalizzate e capaci di agire sull'eziopatogenesi delle malattie, non più solo sui sintomi. Si tratta di farmaci biologici, biotecnologici e terapie avanzate (ATMP) che includono CAR-T e editing genomico, con costi elevati ma potenzialmente in grado di rallentare la progressione naturale delle patologie e alterare gli esiti di salute.

Il presidente di Aifa ha evidenziato l'importanza dei dati del mondo reale per catturare l'efficacia e la sicurezza dei farmaci una volta immessi in commercio, attraverso strumenti come l'Health Technology Assessment (HTA). Ha citato come esempio paradigmatico la malattia di Alzheimer: non tutti i pazienti con deterioramento cognitivo lieve convertono verso l'Alzheimer conclamato per sottolineare che si rende fondamentale l'identificazione di biomarcatori predittivi per ottimizzare l'uso dei nuovi farmaci.



**Robert Nisticò**

Innovazione e sostenibilità dei farmaci:  
come garantire l'accesso senza mettere a rischio il sistema



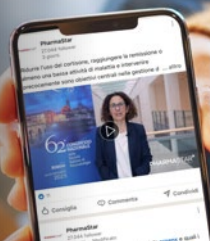
**GUARDA IL VIDEO**

Sul fronte dell'accesso precoce, Aifa sta lavorando con Farmindustria per permettere ai pazienti di beneficiare di farmaci promettenti prima dei tempi burocratici tradizionali, prevedendo meccanismi a conguaglio che bilancino l'urgenza clinica con la necessità di negoziazione.



**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**





# **Verso un nuovo ecosistema del Pharma**

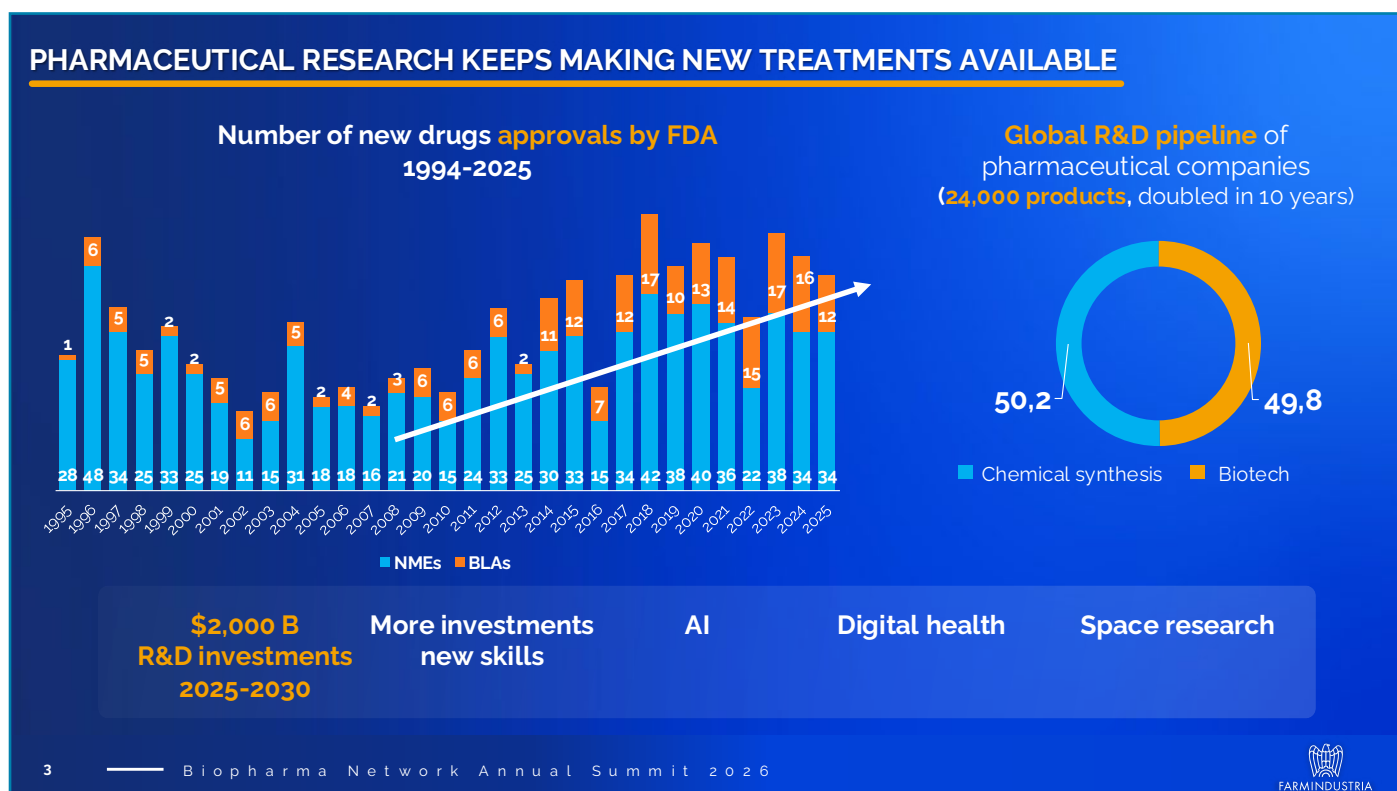
**Carlo Riccini**, Direttore Generale di Farmindustria, ha affrontato il tema del nuovo ecosistema del farmaceutico partendo da un assunto chiaro: non esiste un modello ideale valido in astratto, ma un ecosistema che deve rispondere a ciò che serve oggi, in funzione di come è cambiato il mondo e di come continua a cambiare con una velocità che rende difficile persino anticiparne le traiettorie.



**Carlo Riccini**  
Innovazione farmaceutica e geopolitica:  
come cambiano gli equilibri globali

 **GUARDA IL VIDEO**

I dati, in questo senso, sono il punto di partenza obbligato. Il mondo è diventato più grande e multipolare, con più motori della crescita globale, e questo si traduce in una domanda di salute sempre più ampia e differenziata, che riguarda sia la *primary care* sia le specialità, ma che si esprime in modo diverso a seconda delle aree geografiche.



## THE IMPACT OF DIGITALIZATION ON R&D

**60% of drug development**  
to be powered by AI in the next 10 years

Source: Capgemini Research Institute



**+300%**

**Growth of molecules in development**

67 AI-identified drug candidates worldwide (2023)

Source: IQVIA



**-40%**

**Preclinical Research Time**

Source: Nature



**537**

**Global AI-powered Clinical Trials (2024)**

Italy leads in the EU

Source: AI Index Report Stanford, 2025



**+460%**

**Increase in Digital Therapeutics (DTx) products**

on the market worldwide, 2021-2024

Source: IQVIA

Per l'industria farmaceutica, questo significa sviluppare una capacità strutturale di interpretare le differenze, che rispondano alle esigenze globali di salute.

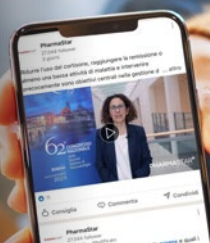
Una domanda articolata che vede un'offerta in profonda trasformazione, rappresentata da una pipeline di ricerca che in dieci anni è passata da 12mila a 24mila prodotti in sviluppo, caratterizzata da una varietà senza precedenti che va dalla sintesi chimica ai biologici, dalle terapie avanzate ai vaccini.

La forza di questa pipeline, ha sottolineato Riccini, non è solo quantitativa ma qualitativa, perché sempre più interconnessa con ambiti che non nascono all'interno del pharma, come l'intelligenza artificiale e la salute digitale, ma che ne stanno ridefinendo i confini.

In questo contesto, l'AI emerge come fattore abilitante centrale: «Il 60% dei farmaci in sviluppo nei prossimi 10 anni dovrebbero nascere dall'**intelligenza artificiale**», ha ricordato Riccini, evidenziando il suo impatto sulla produttività della ricerca, sulla riduzione dei tempi di sviluppo e sulla capacità di misurare variabili complesse, con benefici diretti per i pazienti e per la competitività delle aziende.

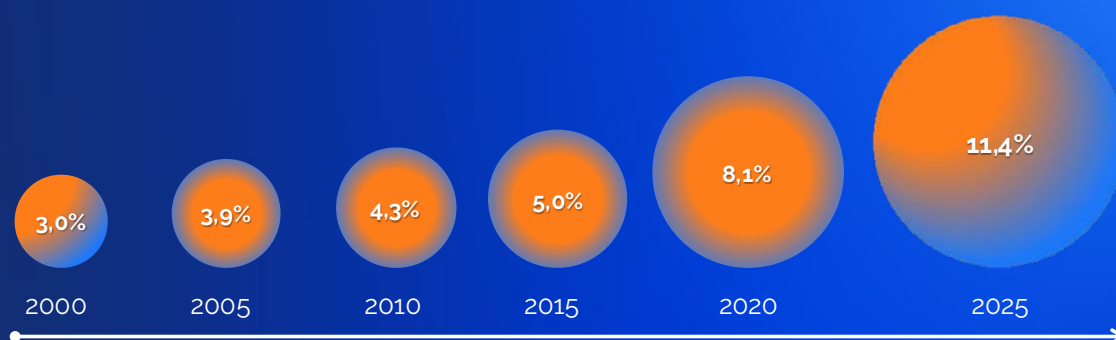
**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



## ITALY: PHARMACEUTICAL EXPORTS SHOWING STRONG GROWTH

% of total manufacturing



Source: elaboration on Istat data

**% change: +30% vs 2024**

Questo scenario globale trova una declinazione particolarmente significativa nel contesto italiano, dove il settore farmaceutico è diventato una vera ossatura industriale del Paese.

Riccini ha rivendicato con orgoglio il ruolo strategico dell'industria, oggi tra i settori di punta del Made in Italy ad alta tecnologia: «Il libro bianco del MIMIT ci ha messo tra i settori del Made in Italy del futuro, io direi anche del presente». Una crescita manifatturiera trainata dall'export che ha superato le aspettative e che, come mostrano i dati della Banca d'Italia, continua a sorprendere anno dopo anno, sostenuta dall'innovazione tecnologica e da una forte propensione all'open innovation. Tuttavia, a questi trend positivi si sovrappongono fattori critici che non dipendono direttamente dal settore, ma ne condizionano profondamente le prospettive.

L'Europa, ha avvertito Riccini, rischia una progressiva marginalità nei grandi processi globali: negli ultimi tre anni la Cina ha superato l'Europa come seconda area mondiale per scoperta di nuovi farmaci, subito dopo gli Stati Uniti. A livello geopolitico, il messaggio è sempre più esplicito, come dimostrano le parole del National Security Strategy del presidente Trump sulla necessità di disporre «della base industriale più forte del mondo, sia in tempi di pace sia in tempi di guerra», e sull'idea che «il futuro appartiene a chi produce».

È in questo contesto che prende forma la riflessione sull'ecosistema che serve al pharma. Secondo Riccini, la risposta non può che passare da un modello fondato sulla valorizzazione del ruolo strategico dell'industria farmaceutica, sull'intelligenza collettiva, sulla capacità di interpretare le differenze del mercato

## SECURITY, AUTONOMY, AND INNOVATION FOR OUR FUTURE



- Fast Track Approvals
- **80%** new drugs/vaccines early access USA vs UE



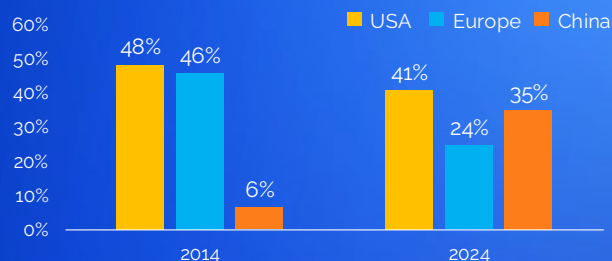
- No Fast Track (Prime)
- Competitive gap with USA (+13 months EU vs USA)



**74%**

APIs Reliance on China or India

Clinical trials (% of total)



New drugs discovered 2022-2024



**77**



**69**

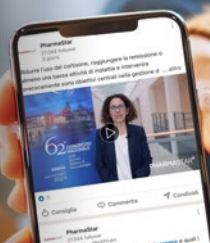


**52**

globale e su un rafforzamento strutturale dell'*open innovation* e su regole per essere competitivi. Un ecosistema che integri ricerca, produzione, accesso, persone e istituzioni, e che investa in modo sistemico sulle competenze, non solo tecniche ma anche manageriali.

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**





**La ricerca che cura**

**Anna Mondino**, Direttrice Scientifica di Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, ha tenuto un intervento dal titolo “La ricerca che cura. Strategia, priorità e opportunità per il settore Biopharma”, accompagnando il pubblico in un percorso che ha intrecciato dati epidemiologici, progresso scientifico e visione strategica per il futuro dell'oncologia.

Mondino ha aperto ricordando come il cancro rappresenti ancora oggi una sfida globale e un'emergenza sanitaria anche nei Paesi più avanzati. In Italia si stimano oltre 390mila nuove diagnosi ogni anno, un dato stabile che equivale a più di mille nuovi casi al giorno.

L'aumento dell'aspettativa di vita, ha spiegato, si accompagna inevitabilmente a un maggiore carico di malattia: se da un lato la longevità cresce, dall'altro tumori e patologie cardiovascolari diventano sempre più rilevanti. Negli ultimi anni, in particolare, la mortalità per cancro ha superato quella per malattie cardiovascolari, confermando la centralità dell'investimento in questo ambito.

Accanto alla dimensione del problema, Mondino ha evidenziato i risultati straordinari raggiunti dalla ricerca. Se sessant'anni fa il cancro era indicato come “male incurabile”, oggi circa la metà delle persone che ricevono una diagnosi può guarire e recuperare la stessa aspettativa di vita di chi non si è ammalato. Un progresso reso possibile da prevenzione, diagnosi precoce e terapie sempre più avanzate, che non deve però far dimenticare l'altra metà dei pazienti per i quali la sfida resta aperta.

Entrando nel merito scientifico, la Direttrice Scientifica di AIRC ha ricordato che il cancro non è una singola malattia, ma un insieme di oltre 200 patologie diverse, caratterizzate da una crescita incontrollata di cellule anomale e da una complessità biologica che coinvolge anche il microambiente tumorale. Da



**Anna Mondino**

Fondazione AIRC e ricerca sul cancro:  
modello, impatto e sfide future



**GUARDA IL VIDEO**

questa consapevolezza è nata l'evoluzione dell'oncologia: dal paradigma “one cure fits all” alle terapie personalizzate, dalla chirurgia, chemioterapia e radioterapia alle terapie ormonali, ai trapianti di cellule staminali, ai farmaci a bersaglio molecolare e alla medicina di precisione.

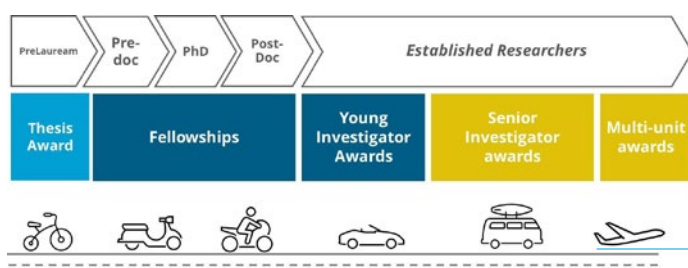
Un focus centrale è stato dedicato all'immunoterapia, esempio emblematico di come la ricerca possa ribaltare convinzioni consolidate. Mondino ha ripercorso il cambio di paradigma che ha portato il sistema immunitario da presunto incapace di riconoscere il tumore a potente alleato terapeutico, ricordando la scoperta dei checkpoint immunitari da parte di James P. Allison e Tasuku Honjo e lo sviluppo dei farmaci in grado di “liberare” la risposta immune. In poco più di trent'anni, questi progressi hanno trasformato le prospettive di sopravvivenza per numerose neoplasie, dimostrando anche la crescente velocità di trasferimento dalla ricerca di base alla clinica.

Guardando al contesto italiano, Mondino ha sottolineato i punti di forza di un sistema che si colloca tra i primi cinque al mondo per leadership scientifica, qualità delle pubblicazioni e rete di centri di ricerca diffusi sul territorio. Accanto a queste eccellenze, permangono criticità: tempi burocratici lunghi, carenza di alcune figure professionali, digitalizzazione incompleta dei processi clinici e difficoltà nella traslazione dei risultati verso l'applicazione clinica. Proprio su questo fronte, ha evidenziato, è fondamentale rafforzare il dialogo tra ricerca accademica, istituzioni, agenzie regolatorie e industria.

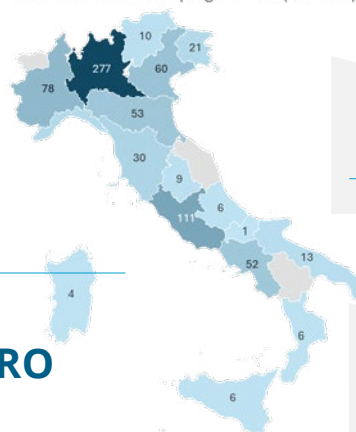
In questo ecosistema, Fondazione AIRC svolge un ruolo cardine. Il non profit finanzia il 48% della ricerca oncologica indipenden-

## Investimenti strategici a sostegno dell'ecosistema

Formazione, Ricerca e cura



Delibere 2024 di tutti progetti e MU (tot= 758)



**5.400**

RICERCATORI  
SOSTENUTI

**100**

ISTITUTI  
prevalentemente  
pubblici

## 142 MILIONI IN RICERCA SUL CANCRO

L'impegno per il 2026



Fondazione AIRC si conferma **la spina dorsale della ricerca oncologica italiana** con un investimento complessivo di **oltre 142 milioni di euro** per **682 progetti di ricerca, 98 borse di studio, 5 programmi speciali**. Un impegno che si rafforza con il **sostegno a IFOM**, Istituto di Oncologia Molecolare di Fondazione AIRC e centro di eccellenza internazionale.

te in Italia e AIRC, da sola, contribuisce all'83% di questi fondi, arrivando a sostenere circa il 70% della ricerca indipendente oncologica complessiva. Negli ultimi sessant'anni la Fondazione ha investito circa 2,7 miliardi di euro, sostenendo oltre 5.000 ricercatori in circa 100 istituti tra università, IRCCS e centri di ricerca, inclusa IFOM, l'Istituto di Oncologia Molecolare di Fondazione AIRC, centro di eccellenza internazionale.

L'impegno di AIRC va oltre il finanziamento: formazione dei giovani, coordinamento della ricerca, alleanze nazionali e internazionali, dialogo con il profit e attenzione crescente alla valorizzazione della proprietà intellettuale e al technology transfer, per rendere più efficace il passaggio dal laboratorio al paziente.

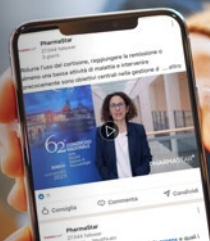
I dati sulla percezione pubblica confermano l'impatto culturale di questo lavoro: nove italiani su dieci conoscono AIRC e quasi il 90% ritiene che investire nella ricerca sia la scelta migliore per trovare cure efficaci. Un cambiamento profondo che testimonia la nascita di una nuova cultura del cancro.

In chiusura, Mondino ha lanciato un appello chiaro al mondo Biopharma: esiste una reale opportunità di collaborazione per accelerare l'innovazione, rafforzare la traslazione clinica e massimizzare i benefici per i pazienti. Un impegno collettivo che passa anche dal sostegno diretto alla ricerca, ricordando come una firma per il 5x1000 possa trasformare ogni cittadino in parte attiva di questo percorso.



**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**





**Ricerca e Sviluppo:  
innovare i modelli  
per spingere l'innovazione**

Il dibattito sui nuovi modelli di R&D ha visto confrontarsi voci autorevoli come **Emanuele Monti** (Presidente IX Commissione Sostenibilità Sociale Regione Lombardia e componente del Board Aifa), **Gianmario Verona** (Presidente Fondazione Human Technopole), **Igor De Biasio** (AD Principia SpA e Presidente Terna), **Antonella Levante** (Senior Vice President & General Manager Italy-Greece IQVIA) e **Antonio Baldassarra** (CEO DHH SpA, Seeweb srl).

Il cuore del confronto si è focalizzato sulla necessità impellente di superare la frammentazione storica del sistema italiano per abbracciare un'innovazione aperta, federativa e trasparente.

Emanuele Monti ha aperto la sessione sottolineando come l'Italia si trovi davanti a un cambio epocale, guidato dallo *European Health Data Space*. Questa cornice regolatoria, se sfruttata con visione imprenditoriale, può diventare il volano per un'integrazione senza precedenti tra aziende, istituzioni ed enti di ricerca. «Dobbiamo passare da una ricerca chiusa a un'innovazione orizzontale e collaborativa», ha spiegato Monti, evidenziando come l'accesso universalistico del nostro Sistema Sanitario Nazionale rappresenti un vantaggio competitivo unico al mondo per la qualità dei dati generati.

Il futuro, secondo Monti, appartiene a chi saprà superare la logica dei "silos" professionali per mettere al centro il paziente, garantendo che l'innovazione non sia solo tecnologica, ma un reale beneficio sociale.

In questo ecosistema in divenire, la Fondazione Human Technopole si pone come il catalizzatore della ricerca scientifica avanzata. Gianmario Verona ha illustrato come l'istituto operi attraverso le cosiddette «piattaforme nazionali», infrastrutture tecnologiche d'avanguardia che centralizzano i costi proibitivi della scienza moderna, come la genomica e la microscopia elettronica, mettendole a disposizione di tutti i ricercatori del Paese.



**Emanuele Monti**

Ricerca indipendente e sistema Paese: ruolo strategico di Aifa

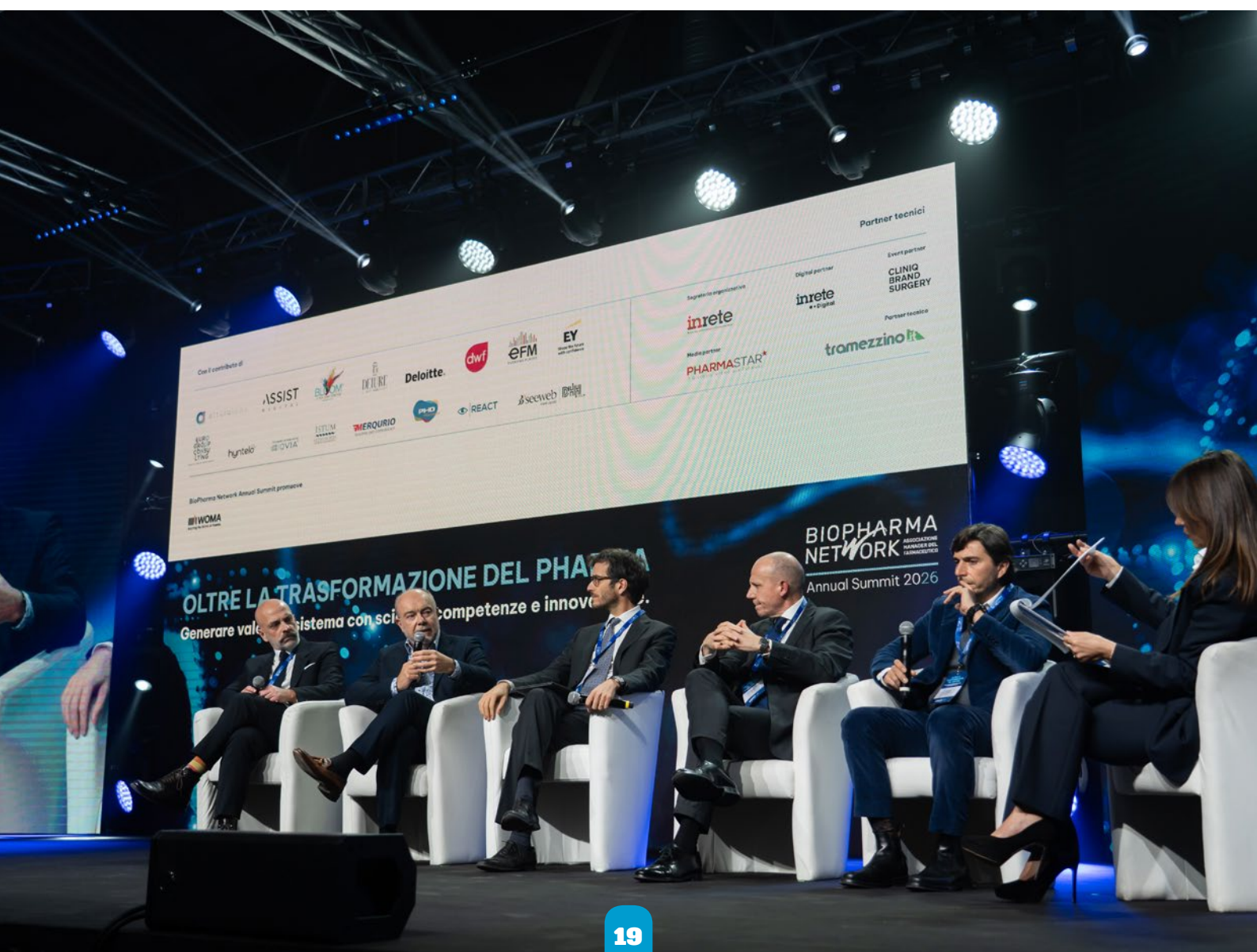


**GUARDA IL VIDEO**

«Il costo della tecnologia si è evoluto drasticamente; nessun ente è un'isola capace di garantire vantaggio competitivo da solo», ha osservato Verona. Il modello Human Technopole mira proprio a creare quel coordinamento nazionale tra scienza e industria necessario per trasformare la scoperta di una molecola in una soluzione di mercato accessibile.

A dare una dimensione fisica e territoriale a questa visione è stato Igor De Biasio, che ha descritto MIND (Milan Innovation District) come la “via italiana” agli ecosistemi dell'innovazione. Sull'ex area Expo 2015 sta nascendo una realtà che entro il 2032 ospiterà 70mila lavoratori-ricercatori, integrando l'ospedale Galeazzi Sant'Ambrogio, l'Università Statale di Milano e giganti del pharma come AstraZeneca e Bayer.

De Biasio ha però lanciato un monito: la tecnologia e l'intelligenza artificiale sono strumenti, ma la scintilla dell'innovazione resta umana. «L'IA non è Dio; è un supercomputer che predice il futuro analizzando il passato, ma gli uomini innovano bene solo dove possono incontrarsi e scontrarsi fisicamente», ha affermato, sottolineando come l'obiettivo di MIND sia generare un valore che sia al contempo sociale per i cittadini e redditizio per gli investitori.



Un'analisi rigorosa sulla produttività della ricerca è arrivata da Antonella Levante, che ha evidenziato un dato critico: sebbene gli investimenti globali tocchino i 200 miliardi l'anno, la produttività della ricerca clinica è crollata dall'8% al 3% in una decade.

La complessità delle *Target Therapy* rende sempre più difficile identificare e trattenere i pazienti negli studi. In questo contesto, i dati e l'IA sono un'assoluta necessità per accelerare la fase di *feasibility* e migliorare la qualità dei protocolli. Tuttavia, Levante ha ribadito che l'Italia rischia di restare al palo se non adeguerà il proprio framework regolatorio sul trattamento dei dati: «Non possiamo ambire alla competitività internazionale se le nostre regole non sono coerenti con il modello europeo».

A chiudere il cerchio tecnologico è stato Antonio Baldassarra, che ha portato la prospettiva delle infrastrutture digitali “mission critical”. Baldassarra ha definito l'IA come il «coltellino svizzero del ricercatore bravissimo», capace di accelerare in modo esponenziale processi come il *folding* proteico per la generazione di nuove molecole.

Tuttavia, ha chiarito che queste tecnologie non sostituiscono le competenze deboli, ma agiscono come un moltiplicatore di forza per le grandi eccellenze. Il dato è oggi l'asset più prezioso dell'industria — «il brevetto di domani e il business di dopodomani» — e come tale richiede infrastrutture cloud che garantiscano la massima confidenzialità, poiché il dato sanitario è ormai «l'immagine digitale del paziente» e va tutelato con un bilanciamento perfetto tra apertura scientifica e sicurezza assoluta.

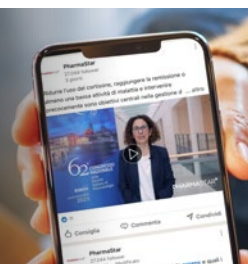
Serve una governance corretta che garantisca sicurezza, fiducia e competenze trasversali tra enti regolatori, industria e associazioni.

Baldassarra ha definito l'AI non come un elemento di sostituzione, ma come un «coltellino svizzero del ricercatore», ricordando che tali strumenti non sostituiscono le deboli competenze, ma «amplificano le grandi competenze» già presenti nel capitale umano.

La seconda sessione del summit ha spostato l'attenzione sui temi cruciali della produzione di innovazione

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**





**AI e il futuro che ci aspetta:  
visione, sfide e opportunità**

**Vincenzo Esposito**, CEO di Microsoft Italia, ha offerto una visione concreta e pragmatica dell'intelligenza artificiale, sottolineando come questa tecnologia non rappresenti più un concetto futuristico o astratto, ma una realtà «molto, molto reale» che sta profondamente riscrivendo le regole della produttività globale e ridefinendo gli equilibri competitivi tra aziende e nazioni.

Il **tasso di adozione dell'AI generativa** è letteralmente **senza precedenti** nella storia delle tecnologie. Uno studio condotto da Microsoft in collaborazione con The European House - Ambrosetti stima che un'implementazione pervasiva e capillare dell'intelligenza artificiale in Italia potrebbe generare un aumento del PIL nazionale fino al 18%, un **impatto economico** equivalente ad aggiungere improvvisamente «un'intera Lombardia» all'economia del Paese. Si tratta di cifre che testimoniano non solo l'enorme potenziale di questa rivoluzione tecnologica, ma anche l'urgenza di cavalcarla per non rimanere indietro rispetto ai competitor internazionali.

Oltre l'impatto macroeconomico, che pure è straordinario, l'evoluzione tecnologica dell'intelligenza artificiale sta transitando rapidamente da una fase iniziale caratterizzata dalla semplice assistenza testuale e conversazionale a sistemi agentici sempre più complessi e sofisticati. In questa nuova fase, l'AI non si limita più semplicemente a rispondere a domande o fornire informazioni, ma è in grado di eseguire autonomamente azioni dispositive concrete, prendere decisioni operative e portare a termine task complessi, moltiplicando in modo esponenziale l'impatto delle competenze umane in ogni funzione aziendale, dalla ricerca e sviluppo alla produzione, dal marketing alle risorse umane.



## AI is already transforming Pharma

30%

of new drugs are expected to be discovered using AI<sup>1</sup>

70%

using AI in clinical trials could cut costs by 70% and shorten timelines by 80%<sup>2</sup>

10x

AI-driven collaborations in drug discovery increased from 10 in 2015 to 105 by 2025<sup>3</sup>

1. World Economic Forum, 2025  
2. Scifife, 2025  
3. Technoworks, 2025

Le applicazioni pratiche presentate durante l'incontro dimostrano in modo inequivocabile come l'**Italia** sia già oggi un vero e proprio **laboratorio d'avanguardia nell'implementazione dell'intelligenza artificiale** nei più diversi settori industriali. Se grandi aziende come Ferrovie dello Stato stanno rivoluzionando la produttività dei propri dipendenti attraverso strumenti AI che ottimizzano processi operativi complessi, e realtà come Baci Milano stanno trasformando radicalmente il proprio customer care rendendolo più efficiente, personalizzato e reattivo, il caso Brembo offre un parallelismo davvero straordinario e illuminante per comprendere le potenzialità nel settore farmaceutico e life sciences.

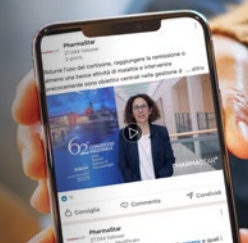
Attraverso Alchemix, un vero e proprio «ricettario digitale» basato su algoritmi di intelligenza artificiale, l'azienda bergamasca leader mondiale nei sistemi frenanti è oggi in grado di simulare nuove mescole frenanti interamente via software, testando virtualmente migliaia di combinazioni in una frazione del tempo che sarebbe necessario in laboratorio tradizionale, e portando effettivamente in produzione industriale numerosi composti innovativi nati esclusivamente da simulazioni AI, senza mai passare per la fase di sperimentazione fisica preliminare.

È un modello operativo che rispecchia fedelmente quanto sta accadendo nel settore farmaceutico e biofarmaceutico, dove autorevoli studi di settore stimano che a breve il 30% della scoperta di nuovi farmaci avverrà tramite algoritmi di intelligenza artificiale e machine learning, con impatti potenzialmente rivoluzionari non solo sulla velocità di sviluppo dei nuovi principi attivi, ma anche sull'efficienza e l'efficacia dei trial clinici, sulla riduzione dei costi di R&D e sulla capacità di identificare molecole innovative per malattie rare o complesse.

Attualmente, la stragrande maggioranza delle aziende utilizza l'intelligenza artificiale principalmente per migliorare la *employee productivity*, supportando e potenziando il lavoro quotidiano delle persone attraverso strumenti che automatizzano task ripetitivi, facilitano la ricerca di informazioni, velocizzano la creazione di contenuti e migliorano i processi decisionali. Tuttavia, il panorama applicativo si sta rapidamente evolvendo verso implementazioni molto più sofisticate e strategiche, in particolare nel campo della ricerca e sviluppo e dei **sistemi agentici avanzati**, dove l'AI non si limita più solamente a rispondere a domande o fornire suggerimenti, ma è capace di **eseguire autonomamente azioni dispositive complesse**, gestire workflow articolati e coordinare processi end-to-end.

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



Giganti farmaceutici globali come Novo Nordisk, insieme a realtà innovative come Almirall o Syneos Health, stanno già utilizzando attivamente queste tecnologie di frontiera per gestire e valorizzare decenni di documentazione interna precedentemente dispersa o sottoutilizzata, ottimizzare la distribuzione e la supply chain in modo dinamico, accelerare l'analisi di dati clinici complessi, personalizzare le strategie terapeutiche e migliorare l'engagement con medici e pazienti attraverso approcci data-driven sempre più raffinati.

Tuttavia, come ha sottolineato con forza Esposito, il successo concreto e duraturo di questa profonda trasformazione digitale e culturale non può prescindere da tre pilastri assolutamente fondamentali e interconnessi.

Il primo è una preparazione organizzativa seria e strutturata che metta realmente al centro le **persone**, investendo in formazione continua, accompagnamento al cambiamento, ridefinizione di ruoli e responsabilità, e creazione di una cultura aziendale aperta all'innovazione e all'apprendimento continuo.

Il secondo pilastro è rappresentato da una sperimentazione continua, iterativa e basata rigorosamente sui propri **dati** proprietari, perché ogni azienda ha caratteristiche, sfide e opportunità uniche che solo i propri dati possono rivelare e che nessuna soluzione generica può cogliere pienamente.

Il terzo pilastro, forse il più importante e spesso il più difficile da realizzare, è il **coraggio** di agire concretamente e tempestivamente, superando resistenze interne, inerzie organizzative e paure del fallimento, perché come ha efficacemente sintetizzato Esposito: «il costo di non provare è molto, molto più alto rispetto al costo di provare, sbagliare e correggere rapidamente il tiro».

In un contesto di trasformazione così rapida e pervasiva, l'immobilismo e l'attendismo rappresentano i rischi maggiori, mentre la capacità di sperimentare, apprendere dagli errori e adattarsi velocemente costituisce il vero vantaggio competitivo sostenibile nel tempo.



**Osservatorio AI e Digitale  
nel Pharma: a che punto siamo**

**Francesca Gabrielli**, CEO di Assist Digital e figura di riferimento nel panorama della trasformazione digitale del settore healthcare in Italia, ha presentato in anteprima assoluta i primi risultati particolarmente significativi di «**Act for AI**», l'Osservatorio strategico dedicato specificamente all'adozione del digitale e dell'intelligenza artificiale nel settore farmaceutico e biofarmaceutico, recentemente lanciato da Biopharma Network con l'obiettivo ambizioso di mappare sistematicamente, monitorare nel tempo e accelerare concretamente la trasformazione digitale dell'intero comparto attraverso azioni mirate e basate su evidenze empiriche solide.

L'iniziativa nasce da una consapevolezza precisa e ampiamente condivisa tra gli operatori più avveduti del settore: sebbene l'intelligenza artificiale corra velocemente sul piano dello sviluppo tecnologico puro e delle potenzialità teoriche, dimostrando progressi pressoché quotidiani in termini di capacità computazionali, sofisticazione degli algoritmi, varietà di applicazioni possibili e performance raggiunte in ambiti specifici come il *drug discovery*, la diagnostica predittiva o l'analisi di dati clinici complessi, l'adozione pratica e concreta nelle aziende farmaceutiche italiane ed europee sconta ancora gap significativi, persistenti e molteplici ostacoli di natura diversa.

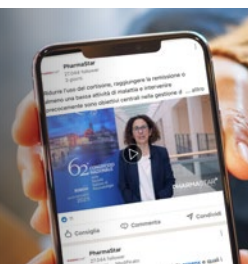


Questi ritardi e difficoltà di implementazione riguardano non solo la maturità tecnologica delle infrastrutture esistenti e la complessa integrazione dei sistemi legacy con le nuove piattaforme AI, ma soprattutto e in modo più critico la **preparazione organizzativa complessiva** delle aziende, la disponibilità diffusa di **competenze digitali specifiche** e aggiornate, la qualità effettiva e l'**accessibilità dei dati aziendali** che costituiscono il “carburante” essenziale di ogni sistema di intelligenza artificiale, le questioni regolamentarie ancora in continua evoluzione e non sempre chiare o armonizzate a livello europeo, e non ultimo un divario culturale profondo che frena la sperimentazione coraggiosa, alimenta resistenze al cambiamento e rallenta significativamente i processi decisionali strategici, generando un circolo vizioso di immobilismo e perdita di competitività.

L'**Osservatorio «Act for AI»** si propone quindi esplicitamente come **strumento strategico** fondamentale per colmare progressivamente questo divario crescente tra potenziale tecnologico disponibile e realtà operativa quotidiana, fornendo alle aziende del settore farmaceutico benchmark affidabili e comparabili, *best practice* validate concretamente sul campo da casi d'uso reali, indicatori quantitativi e qualitativi di maturità digitale che permettano di posizionarsi rispetto ai competitor, e roadmap concrete, realistiche e personalizzabili per accelerare il proprio percorso di trasformazione digitale, riducendo al minimo i rischi di investimenti inefficaci e massimizzando il ritorno economico e strategico sugli investimenti in innovazione tecnologica e organizzativa, creando al contempo un ecosistema collaborativo dove le aziende possano condividere esperienze, sfide comuni e soluzioni innovative.

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



**BIOPHARMA  
NETWORK** ASSOCIAZIONE  
MANAGER DEL  
FARMACEUTICO

Annual  
Summit  
2026

**AI nel Pharma:  
dove e come accelerare  
per trasformare il potenziale in realtà**

Il panel conclusivo della seconda sessione ha visto la partecipazione di **Diego Pavoni** [Business Consulting Leader Italy EY], **Gianni Belletti** [CEO PHD Lifescience], **Salvatore Ruggiero** [CEO Mercurio], **Daniele Di Fausto** [CEO Global eFM] e **Giacomo Filippo Porzio** [CEO e Co-founder Hyntelo].

Diego Pavoni ha aperto il confronto sottolineando come, nonostante il 75% dei top manager veda già benefici concreti, il successo dipenda da tre fattori: la qualità del dato, che ha definito come «la benzina dell'AI», l'evoluzione dei modelli operativi e il costante sviluppo delle competenze umane.

Sulla stessa scia, Gianni Belletti ha spostato il focus sul paziente, ricordando che la sfida non è solo tecnologica ma di usabilità e conformità regolatoria: l'AI deve creare percorsi personalizzati, ma può farlo solo se l'utente finale viene coinvolto già nella fase di progettazione.

Un richiamo alla concretezza è arrivato da Salvatore Ruggiero, che ha evidenziato un ritardo nel marketing farmaceutico: «Nel marketing farmaceutico non ci siamo. L'utilizzo è modestissimo». Mentre la ricerca avanza, il marketing tende ancora a usare l'AI in modo superficiale, senza costruire quei «data lake» capaci di integrare informazioni interne ed esterne per comprendere davvero l'ecosistema medico-paziente.

Anche gli spazi di lavoro richiedono una rivoluzione, come suggerito da Daniele Di Fausto, che ha evidenziato come l'AI possa supportare il «generative design» per creare ambienti che favoriscano la creatività e la salubrità, superando i modelli tradizionali che oggi faticano a motivare i lavoratori.

Infine, Giacomo Filippo Porzio ha introdotto il paradigma dei sistemi agentici, prevedendo che il 95% delle funzioni aziendali avrà presto dei «coworker digitali». Porzio ha identificato tre aree a rapido ritorno d'investimento: l'estrazione di insight per



**GUARDA IL VIDEO**



**Salvatore Ruggiero**

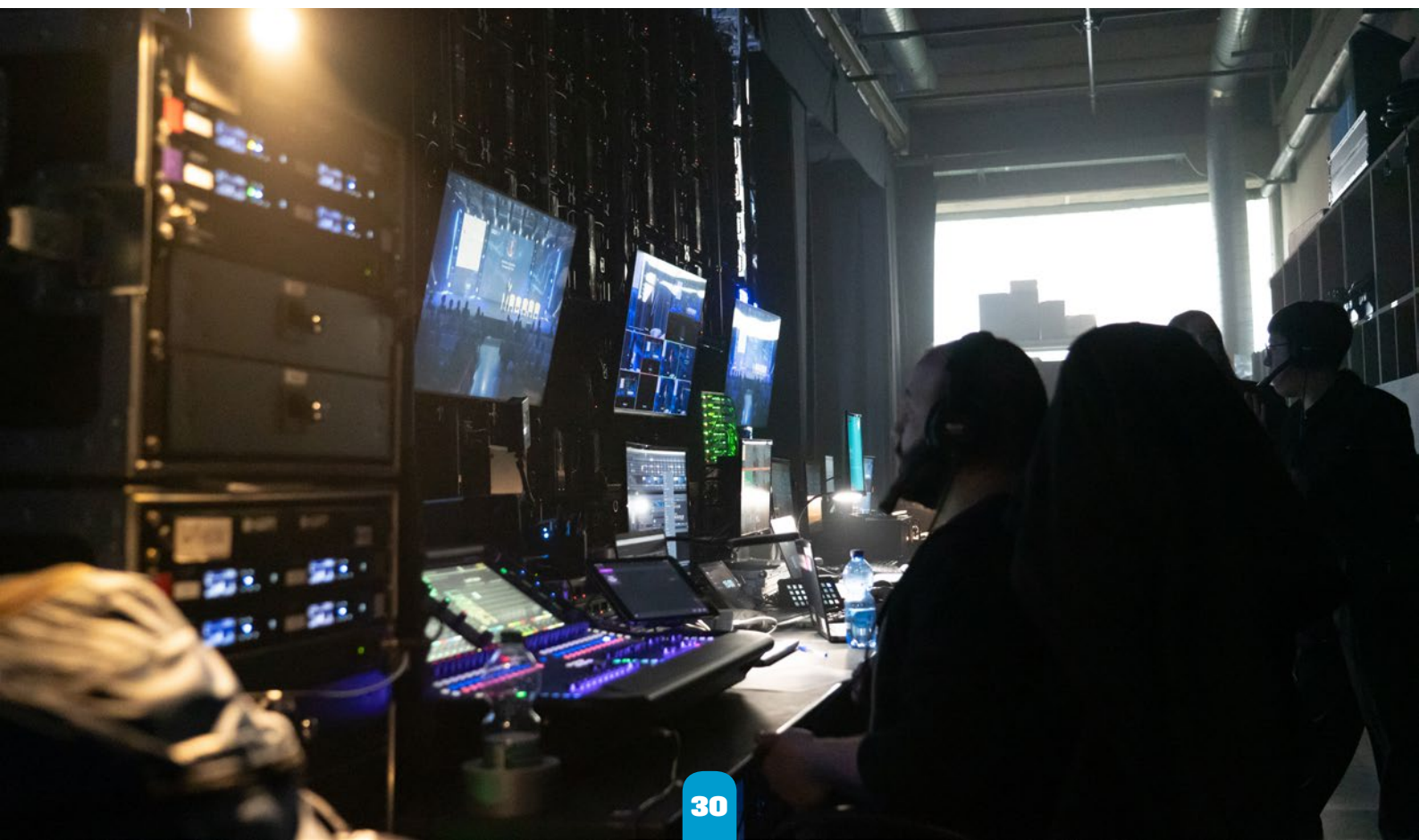
Comunicazione medico-scientifica e AI:  
come cambia l'ecosistema dell'informazione



**GUARDA IL VIDEO**

guidare le strategie di comunicazione, la personalizzazione dei contenuti per arrivare a un modello di «cluster of one» e il supporto alle forze sul campo attraverso copilot che preparano l'informatore scientifico alle interazioni con i clinici. Il suo consiglio finale per le aziende è stato un monito al pragmatismo: «Non basta la tecnologia», bisogna costruire team multidisciplinari e partire dai cosiddetti «frutti low hanging», i casi d'uso più semplici e immediati, per validare i risultati prima di scalare gli investimenti su larga scala.

Le ultime due sessioni del Biopharma Network Annual Summit 2026 hanno affrontato il fattore umano e l'evoluzione della leadership, elementi considerati ormai inscindibili dal progresso tecnologico per garantire la crescita del settore.





BIOPHARMA  
NETWORK ASSOCIAZIONE  
MANAGER DEL  
FARMACEUTICO

Annuario 2026

**Competenze e leadership:  
quale equilibrio per il futuro?**

**Francesco Billari**, Rettore dell'Università Bocconi, affronta il tema del futuro partendo dalla demografia, disciplina che consente di osservare i cambiamenti di lungo periodo attraverso le persone.

Per spiegare come guardare al futuro, Billari utilizza la metafora dell'orologio di Alfred Sauvy, primo direttore del più grande istituto di ricerca demografica al mondo. L'orologio ha tre lancette: quella dei secondi, rapida e ansiosa, rappresenta la politica concentrata sul breve periodo; quella dei minuti, regolare e prevedibile, rappresenta l'economia e i manager; quella delle ore, apparentemente immobile, rappresenta la demografia e il capitale umano. È proprio quest'ultima, secondo Billari, la più importante per comprendere il futuro, perché riflette fenomeni lenti ma strutturali.

A livello globale, l'umanità registra record storici: la speranza di vita ha raggiunto i 73 anni, mentre il numero medio di figli per donna non è mai stato così basso. Questo ha prodotto un forte invecchiamento della popolazione. Parallelamente, circa un quarto dei giovani nel mondo possiede un titolo post-secondario e i migranti internazionali hanno superato i 300 milioni.

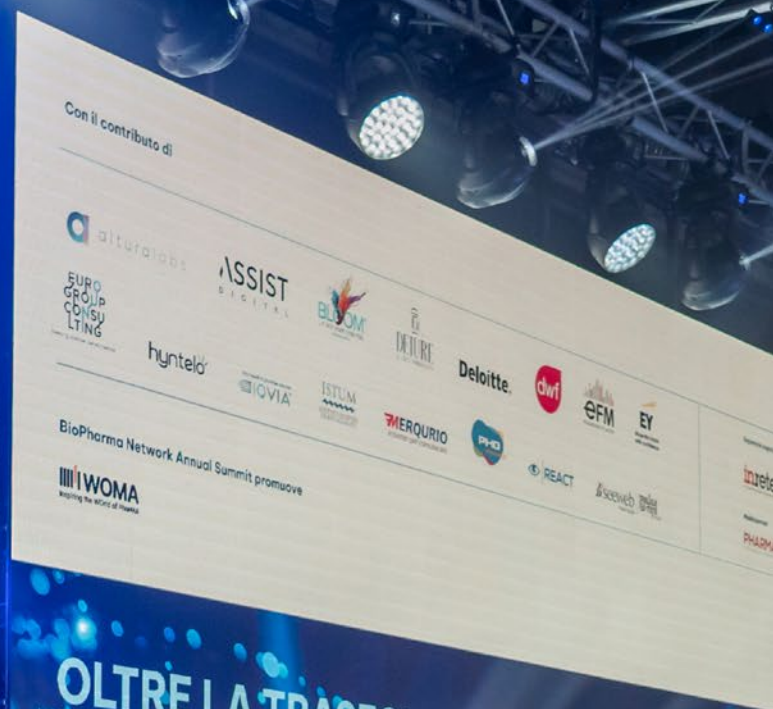
L'Italia segue le stesse tendenze in forma accentuata. La speranza di vita ha raggiunto gli 83,4 anni, la fecondità è scesa a 1,18 figli per donna, la quota di over 65 supera il 25% e i cittadini stranieri rappresentano il 9,2% della popolazione. Negli ultimi cento anni la speranza di vita è aumentata di 33 anni, equivalenti a un guadagno medio di otto ore di vita al giorno per un secolo.

Sul fronte opposto, le nascite sono crollate: oggi sono circa un terzo rispetto al picco del 1964. La piramide demografica si è trasformata in una struttura "a nave", con la fascia più numerosa non più tra i bambini ma tra i sessantenni.

Sul tema delle competenze, solo il 30% dei giovani italiani possiede un titolo universitario, contro il 50% della media OCSE e il 70% della Corea del Sud. Secondo Billari, il sistema scolastico italiano è ancora costruito su una logica di selezione precoce, inadatta alla società attuale. Circa metà degli studenti che completano le superiori presenta competenze insufficienti.

L'Italia è oggi uno dei Paesi più attrattivi per immigrati. In assenza di flussi migratori, la popolazione diminuirebbe di 300.000 unità all'anno. Tuttavia, i Paesi capaci di attrarre migranti qualificati sono quelli con elevato capitale umano interno: non è realistico compensare le carenze semplicemente "importando" competenze dall'estero.

La conclusione di Billari è chiara: demografia e capitale umano devono essere affrontati insieme. In questo contesto senza precedenti, essere leader significa saper guardare alla lancetta delle ore, intervenire sui processi di lungo periodo e orientare il cambiamento. L'Italia ha grandi potenzialità, ma deve innovare. Spetta alla leadership trasformare questi segnali in visione e azioni concrete.



**OLTRE LA TRASFORMAZIONE DEL PHARMA**  
Generare valore di sistema con scienza, competenze e innovazione.

**Leadership di domani:  
stiamo dando il giusto peso  
alle competenze?**

Il confronto ha visto la partecipazione di figure di primo piano nel panorama della leadership contemporanea: **Riccardo Balbo**, Chief Academic Officer IED, Istituto Europeo di Design, **Simone Giorgi**, Senior Client Partner Korn Ferry, **Matilde Marandola**, Presidente Nazionale AIDP - Associazione Italiana per la Direzione del Personale, **Marco Orlandi**, Magnifico Rettore dell'Università di Milano-Bicocca, **Fabio Pompei**, CEO Deloitte Italy e Central Mediterranean. Dal dibattito è emerso con chiarezza che l'intelligenza artificiale non sta semplicemente automatizzando compiti ripetitivi o sostituendo funzioni operative, ma sta letteralmente ridisegnando i modelli organizzativi alla radice, ridefinendo il modo stesso in cui le aziende strutturano i processi, distribuiscono le responsabilità e creano valore. Questa trasformazione impone una riflessione profonda sulle competenze necessarie per navigare un futuro sempre più complesso e interconnesso.

La sfida che emerge non è soltanto di natura quantitativa, legata alla nota carenza di profili STEM sul mercato del lavoro, ma assume una dimensione fortemente qualitativa: l'obsolescenza sempre più rapida delle hard skills, che invecchiano nel giro di pochi anni se non mesi, richiede lo sviluppo di un'attitudine stabile e continuativa al «lifelong learning», un apprendimento permanente che diventa non più un'opzione ma una necessità esistenziale per rimanere rilevanti professionalmente. Come evidenziato nel documento di Billari, in un contesto in cui il capitale umano rappresenta la «lancetta delle ore» - quella più lenta, ma strutturalmente determinante - investire sulle competenze significa guardare al lungo periodo con visione strategica.

I relatori hanno concordato unanimemente sulla necessità imprescindibile di sviluppare una leadership che sia al tempo stesso «generativa e di servizio», una leadership capace di abbandonare definitivamente i modelli gerarchici tradizionali, rigidi e verticistici, per abbracciare invece approcci che valorizzino la creatività in tutte le sue forme, intesa non come dote artistica riservata a pochi, ma come competenza universale e trasversale che permette di trasformare i vincoli in risorse, i problemi in opportunità, le crisi in momenti di innovazione. Questa visione richiama la necessità, sottolineata da Billari, di «intervenire sui processi di lungo periodo» e di «orientare il cambiamento» con coraggio e consapevolezza.

Nel settore pharma, in particolare, si osserva con crescente evidenza la ricerca sempre più mirata di profili professionali adattivi e flessibili, figure capaci di integrare armoniosamente le competenze tecniche specialistiche con il pensiero critico, la capacità di analisi sistemica e la gestione efficace della complessità in ambienti caratterizzati da incertezza e rapido cambiamento, mantenendo sempre saldo e centrale il senso profondo di responsabilità etica verso il paziente come individuo e verso la comunità come soggetto collettivo da tutelare e servire.

# BIOPHARMA NETWORK

ASSOCIAZIONE  
MANAGER DEL  
FARMACEUTICO

**Leadership evolutiva e spazi vitali:  
integrare psicologia, biohacking  
e design per ambienti di lavoro sani**

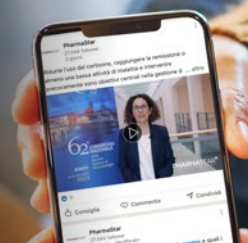
**Luca Virdia**, CEO e Founder di BLOOM, ha introdotto e sviluppato il concetto innovativo di organizzazione come «sistema vivente complesso», un organismo dinamico che respira, si adatta e reagisce agli stimoli esterni e interni. In un mondo post-pandemico profondamente caratterizzato da iperattivazione costante, stress cronico e sovraccarico cognitivo ed emotivo, la performance individuale e collettiva non dipende più esclusivamente dalla padronanza tecnica delle competenze o dall'efficienza dei processi, ma in misura crescente dallo stato psicofisico complessivo dei singoli individui, dal loro equilibrio interiore e dalla loro capacità di resilienza. Questo approccio risuona con la riflessione di Billari sull'importanza del capitale umano come fattore strutturale di lungo periodo: investire sul benessere delle persone significa investire sulla "lancetta delle ore", quella che determina il futuro in modo profondo e duraturo.

Attraverso sofisticati strumenti di monitoraggio neurofisiologico e tecniche di misurazione oggettiva dello stress, BLOOM ha dimostrato scientificamente come il lavoro mirato e consapevole sulle intelligenze multiple — quella emotiva, quella intuitiva e quella spirituale, spesso trascurate nei contesti organizzativi tradizionali — permetta concretamente di riportare in equilibrio il sistema nervoso autonomo degli executive e dei manager sottoposti a pressioni continue, migliorando in modo naturale e sostenibile l'empatia verso collaboratori e stakeholder, la lucidità nelle situazioni di pressione e la qualità complessiva della capacità decisionale in contesti complessi e ambigui.

A dare concretezza operativa e applicativa a questa visione teorica è stato l'intervento illuminante di **Simone Dominici**, Amministratore Delegato di KIKO Milano, che ha illustrato con esempi concreti e tangibili la profonda trasformazione dell'azienda da semplice retailer di prodotti cosmetici a brand globale riconosciuto e distintivo, fondato solidamente su un «purpose» chiaro e autentico, su un senso di missione condiviso. Dominici ha spiegato con efficacia come il concetto stesso di bellezza, centrale nel settore cosmetico, sia in realtà strettamente e inscindibilmente legato a quello più ampio di benessere psicofisico, e come l'azienda abbia intrapreso un percorso di evoluzione culturale passando da un modello di autostima prevalentemente «outside-in» — dove il valore personale dipende dallo sguardo e dal giudizio esterno — a uno genuinamente «inside-out», profondamente radicato nella cultura italiana più autentica, dove la fiducia in se stessi nasce primariamente dall'accettazione di sé, dalla consapevolezza interiore e dalla valorizzazione della propria unicità.

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



Anche lo spazio fisico di lavoro, nella sua progettazione e nel suo allestimento, riflette pienamente questa filosofia aziendale: in KIKO la cultura organizzativa non si trasmette attraverso presentazioni PowerPoint standardizzate o manuali formativi tradizionali, ma si respira quotidianamente attraverso un linguaggio visivo simbolico, potente e volutamente audace. Messaggi diretti e provocatori come «Be comfortable being uncomfortable» — letteralmente “Sii a tuo agio nello stare scomodo” — diventano vere e proprie bussole quotidiane, principi guida operativi per una popolazione aziendale prevalentemente giovane, dinamica e alla ricerca continua di significato nel proprio lavoro, dimostrando in modo tangibile che trasformare il linguaggio, renderlo autentico e risonante, è il primo passo fondamentale e imprescindibile per abilitare e accelerare il cambiamento culturale profondo all'interno delle organizzazioni.



TRASFORMAZIONE DEL PHARMA  
di sistema con scienza, competenze e innovazione.

BIOPHARMA  
NETWORK  
Annual Summit 2026

# Collective Intelligence Session

L'evento si è concluso con una sintesi corale particolarmente ricca e articolata, curata magistralmente da **Alessandro Mion**, **Anna Lisa Nicelli** e **Andrea Rizzi** di BioPharma Network, che hanno saputo raccogliere e integrare i contributi molteplici emersi durante la giornata. Attraverso un esercizio strutturato e partecipativo di intelligenza collettiva, che ha coinvolto attivamente tutti i presenti in un processo di co-creazione di significato, è stato ribadito con forza e convinzione condivisa che il futuro del settore farmaceutico e della salute più in generale poggerà necessariamente su tre pilastri fondamentali e interconnessi.

Il primo pilastro è rappresentato da una **scienza sempre più rigorosamente data-driven**, fondata cioè sull'analisi sistematica e l'interpretazione intelligente di grandi masse di dati, e al con-



**Alessandro Mion**

Leadership e competenze nel pharma:  
come cambia il ruolo del manager oggi



**GUARDA IL VIDEO**



**Anna Lisa Nicelli**

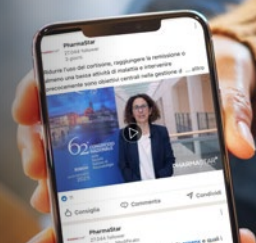
Collective Intelligence e Pharma: cosa pensa davvero la  
community del settore



**GUARDA IL VIDEO**

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



settoriali. Il secondo pilastro consiste nell'**adozione strategica e pervasiva dell'intelligenza artificiale** non come fine a sé stessa, ma come potente abilitatore di *insight* predittivi lungo tutta la catena del valore - dalla ricerca di base allo sviluppo clinico, dalla produzione alla distribuzione fino all'esperienza del paziente - permettendo decisioni più rapide, accurate e personalizzate. Il terzo pilastro, forse il più delicato e determinante, è l'affermazione di una **leadership autenticamente adattiva**, una leadership fondata sulla gentilezza come forza trasformativa, sulla fiducia reciproca come collante organizzativo e sulla capacità di navigare l'incertezza con umiltà e apertura all'apprendimento continuo.



**Conclusioni.**

**Scienza, competenze e innovazione:  
la bussola per il futuro del Pharma**

Il Biopharma Network Annual Summit 2026 si è concluso con un momento di forte partecipazione emotiva, quando Michele Barletta è tornato sul palco per tirare le fila di una giornata che ha visto i vertici del settore confrontarsi senza riserve. «Per trasformare e per trasformarci dobbiamo sempre tornare ai fondamentali», ha dichiarato Barletta, ribadendo che, sebbene il mondo attorno a noi stia mutando rapidamente, il cuore pulsante del settore resterà sempre ancorato a tre pilastri: scienza, competenza e innovazione. «Si andrà oltre la trasformazione del pharma, e probabilmente cambierà ciò che metteremo dentro questi tre contenitori, ma questo rimarrà il core del nostro settore».

Dalla fitta trama degli interventi è emersa una roadmap chiara per il futuro della salute in Italia. La prima consapevolezza riguarda l'eccellenza della nostra scienza: un patrimonio mondiale che necessita però di ponti più solidi verso l'industria. Il dialogo tra la ricerca accademica, le fondazioni e le imprese deve farsi quotidiano per accelerare quella traslazione che porta la molecola dal bancone del laboratorio al letto del paziente.

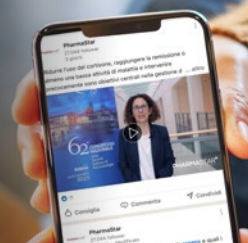
In parallelo, l'intelligenza artificiale si è rivelata non più come una promessa futuribile, ma come una realtà operativa che sta già riscrivendo i processi clinici e commerciali. Eppure, il messaggio più forte emerso dal summit è che il successo tecnologico non dipenderà dagli algoritmi, ma dalla preparazione delle persone, dalla qualità dei dati e, soprattutto, dal coraggio di sperimentare. Come ha ricordato Vincenzo Esposito durante i lavori, «il costo di non provare è molto più alto rispetto al costo di provare, sbagliare e correggere il tiro».

Infine, l'ecosistema è stato indicato come l'unica via per la competitività. Che si tratti della Open Innovation, dei distretti tecnologici come MIND o del coordinamento nazionale offerto da Human Technopole, l'intelligenza collettiva è lo strumento necessario per permettere al sistema Italia di competere nell'arena globale. La coincidenza simbolica con l'approvazione del disegno di legge delega sulla riforma della farmaceutica proprio nel giorno del Summit sottolinea l'urgenza di un framework regolatorio agile, capace di valorizzare il nostro sistema sanitario universalistico.

L'Italia del pharma ha dimostrato di possedere tutti gli ingredienti per essere protagonista: capitale umano, solidità industriale e una straordinaria capacità di fare rete. Il Summit 2026 si chiude con la consapevolezza che andare «Oltre la trasformazione del pharma» significa proprio questo: generare un valore di sistema che non si fermi al profitto, ma che si traduca in salute, progresso e benessere per l'intera società.

**Leggi e commenta in anteprima  
le news e i video.**

**Segui PharmaStar su LinkedIn**



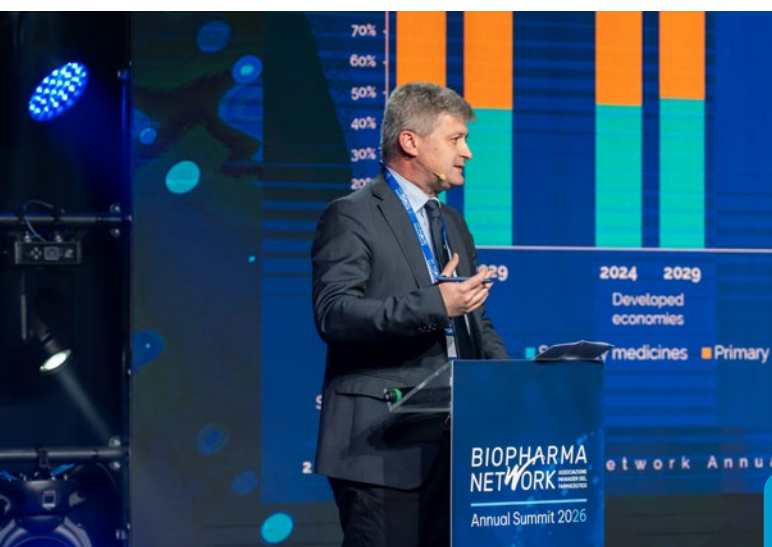


**SCARICA IL SUMMIT 2025**





**CLICCA QUI  
PER VEDERE  
LA FOTOGALLERY**



**Seguici su LinkedIn**  
per restare sempre aggiornato.

**CLICCA PER ISCRIVERTI**



**Siamo quasi 30.000**  
unisciti a noi!  
La conoscenza cresce  
quando si condivide.

**DIVENTA SOCIO**

clicca qui



## A chi ci rivolgiamo

**SOCI: MANAGER E DIRIGENTI DEL SETTORE FARMACEUTICO.** Ci rivolgiamo a manager e dirigenti operanti in qualsiasi divisione del **settore farmaceutico**.

**COMMUNITY: MANAGER E DIRECTOR DI ALTRI SETTORI** collegati al settore farmaceutico. Ci rivolgiamo a professionisti operanti in qualsiasi settore correlato al settore farmaceutico.

## Perché associarsi

**LEGGERE IL SETTORE FARMACEUTICO:** aggregiamo professionisti, manager e dirigenti del settore farmaceutico e biotech, per connetterli tra loro e con l'ecosistema extra-pharma, con l'obiettivo di sviluppare un network di valore, favorendo l'innovazione attraverso la condivisione culturale e contribuendo alla crescita professionale degli associati.

## Opportunità per i soci

Le opportunità legate al diventare soci dell'Associazione sono molteplici e sono di grande interesse per la crescita del settore:

- **NETWORK PROFESSIONALE ESCLUSIVO:** accedere ad un network selezionato che aderisce ai valori dell'Associazione aiuta a crescere nel settore farmaceutico.
- **CAPIRE ASSIEME IL CONTESTO:** condividere conoscenze, competenze, informazioni, trends, best practices del settore farmaceutico è fondamentale per lo sviluppo nel settore farmaceutico.
- **SVILUPPO PROFESSIONALE:** essere parte attiva di un processo di innovazione ed apprendimento continuo in ambito manageriale è molto importante in un settore complesso come il settore farmaceutico.
- **SVILUPPO PERSONALE:** avere un punto di riferimento per la crescita della propria capacità di relazionarsi con colleghi operanti nel mondo farmaceutico è una caratteristica chiave del manager che opera in questo settore.
- **ANTICIPARE IL FUTURO:** rispondere a nuovi bisogni espressi dalla community BioPharma ci aiuta ad anticipare le risposte ai cambiamenti del settore farmaceutico.

## PHARMASTAR

www.pharmastar.it  
Registrazione al Tribunale di Milano  
n° 516 del 6 settembre 2007

## EDITORE

MedicalStar  
Via San Gregorio, 12 - 20124 Milano  
info@medicalstar.it - www.medicalstar.it

## AVVERTENZE PER I LETTORI

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere copiata o riprodotta anche parzialmente senza l'autorizzazione dell'Editore.

L'Editore declina ogni responsabilità derivanti da errori od omissioni in merito a dosaggio o impiego di medicinali o dispositivi medici eventualmente citati negli articoli e invita il lettore a controllare personalmente l'esattezza delle informazioni, facendo riferimento alla bibliografia relativa.

## DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Magliano

## PROGETTO E GRAFICA

Francesca Bezzan - www.franbe.it

## HANNO REALIZZATO LO SPECIALE



**Marinella Lovisone**

*Testi*



**Elisa Spelta**

*Testi*



**Lorenzo Cappon**

*Video e fotografie*